

la vita

UMBERTO BOCCIONI

(Reggio Calabria 1882 - Sorte/VR 1916)

Umberto Boccioni nasce a Reggio Calabria il 19 ottobre 1882 da Raffaele, commesso della Prefettura, e Cecilia Forlani. Al seguito della famiglia, costretta per il lavoro del padre a spostamenti frequenti, da ragazzo cambia spesso residenza. Completati gli studi presso un Istituto tecnico di Catania, nell'autunno del 1899 viene mandato a Roma presso una zia. A Roma prende lezioni di disegno presso un cartellonista la cui identità non è stata sin qui accertata. In seguito si iscrive al Corso di Disegno Pittorico presso la Scuola Comunale delle Arti Ornamentali (1901); poi alla Scuola Libera del Nudo (1902). Nella capitale stringe amicizia con Gino Severini insieme al quale frequenta lo studio di Giacomo Balla. In compagnia di Severini si reca spesso in campagna per lavorare *en plein air*. Ne restano a testimonianza dipinti come *Campagna romana*, 1903, prima opera datata.

Tra il 1904 e il 1905 lavora ad alcune tempere con figure di popolani in costume, che vengono messe in vendita presso la libreria di Cesare Racah; al 1905 risalgono anche le prime esperienze come illustratore: due vignette per *La vendetta di Marco il Bovaro* di Alberto Colini e una copertina per l'*Avanti della Domenica* (12 novembre). Esasperato dalla necessità di creare prodotti commerciabili e ansioso di ampliare i propri orizzonti, Boccioni fugge da Roma nell'aprile 1906 alla volta di Parigi, dove si trattiene per cinque mesi. Nell'estate effettua un viaggio a Tzaritzin, in Russia. Nel frattempo la madre e la sorella si sono stabilite a Padova. Qui Boccioni le raggiunge verso la fine dell'anno. Tra l'aprile e l'agosto del 1907 è a Venezia, dove figura tra gli iscritti alla Scuola del Nudo dell'Accademia di Belle Arti. Il soggiorno nella città lagunare determina un progressivo volgersi verso lo scorcio urbano e più in generale verso il paesaggio, indagato con un'attenzione che tende a combinare la lezione divisionista con quella impressionista. Da questo momento i generi preferiti da Boccioni, quello del ritratto e quello del paesaggio urbano, si fonderanno con sempre maggiore frequenza nelle sue tele, sino a divenire un tutt'uno nelle composizioni futuriste. A Venezia conosce Alessandro Zezios, dal quale apprende le prime nozioni sulla tecnica dell'acquaforte, di cui annota la ricetta sulle pagine del proprio *Diario*. Al momento veneziano sono riconducibili le prime prove all'acquaforte e alla puntasecca.

In alcune occasioni si tratta di veri e propri esperimenti, con ogni probabilità tracciati allo scopo di testare le potenzialità del *medium*: è il caso di *Porto*, o *Il ponte*, o ancora *Casa in laguna*; ma non mancano neppure composizioni dotate di una propria autonomia, riuscite anche sotto il profilo tecnico (*Gisella*, *Figura distesa*, *L'atleta*). Verso la fine dell'anno passa a Milano, dove si stabilisce definitivamente. Al periodo milanese precedente l'adesione al futurismo si fa risalire ampia parte della produzione incisoria (che ammonta in tutto a trentatré pezzi). Attraverso la grafica incisa degli anni 1907-1909 Boccioni indaga principalmente l'universo femminile nei ritratti della madre, della sorella Amelia, e di Ines, l'amica-amante. Spinto da esigenze di natura economica e incoraggiato dalla presenza in città di numerosi stabilimenti tipografici, all'arrivo a Milano si propone a riviste e case editrici per lavori di grafica pubblicitaria. Ottiene così di poter collaborare per qualche tempo con la *Rivista del Touring Club Italiano*, e con l'*Illustrazione Italiana*, dando vita a copertine, vignette, illustrazioni e testatine che rivelano un faticoso adeguamento agli stilemi del Liberty e della Secession, che in questo momento vanno per la maggiore. Nei grandi formati la lezione di Balla si arricchisce dell'incontro con l'opera divisionista di Giuseppe Pellizza da Volpedo e di Gaetano Previati.

In pittura si contano numerose rappresentazioni della campagna, specialmente nel corso del 1908. Tra questi sono *Sera d'aprile* (Lugano, Museo Civico, legato Chiattoni), e *Campagna con un contadino al lavoro* (Roma,

GNAM), che lasciano intravedere sullo sfondo ciminiere fumanti, segno dell'avvenuto incontro dell'artista con la realtà industriale. Più nello specifico, al motivo delle periferie con fabbriche sono dedicate alcune composizioni del biennio 1908-1909, sia dipinte (*Officine a Porta Romana*, Milano, coll. Banca Commerciale Italiana, ritenuta del 1909), sia incise (*Periferia*; *Periferia con ragazzi*, entrambe databili al 1908), che rivelano l'incipiente sensibilità dell'autore nei confronti dei temi sociali.

Nello stesso anno realizza per le Officine Grafiche Chiattoni un manifesto ed una cartolina per la Mostra di pittura organizzata a Brunate, dalla Famiglia Artistica Milanese.



Nel 1910 conosce Filippo Tommaso Marinetti, che nel febbraio del 1909 aveva pubblicato sulle pagine del *Figaro*, *Il Manifesto del Futurismo*. Nel febbraio del 1910 firma insieme a Luigi Russolo, Carlo Carrà, Aroldo Bonzaghi e Romolo Romani *Il Manifesto dei Pittori Futuristi*, cui fa seguito, l'11 aprile il *Manifesto tecnico della Pittura Futurista* (sottoscritto da Boccioni, Carrà, Russolo, Balla e Severini). Gli esempi di grafica incisa nel biennio 1909-1910 divengono sempre più radi, fino a scomparire del tutto dopo il '10, in concomitanza con l'adesione al Futurismo. Le scene all'acquatorte di questo ultimo periodo sono individuabili per il tipo di segno, che diviene rapido e molto fitto, e che non di rado dà luogo a ricercati effetti di luminosità. Esempi in tal senso possono essere ravvisati nella *Madre che cuce*, nella *Madre davanti al tavolo con le forbici*, o nella *Testa di fanciullo che sorride*.

A partire dal 1911 si dedica anche alla scultura, pubblicandone un manifesto tecnico l'11 aprile 1912.

Nel 1914 viene dato alle stampe il libro *Pit-*

tura Scultura futuriste (Dinamismo Plastico), che riassume il pensiero estetico di Boccioni.

Nel 1915 si arruola volontario nel battaglione ciclisti, ma nell'autunno il battaglione si scioglie e Boccioni può rientrare a Milano dove riprende l'attività artistica. Nelle ricerche pittoriche compie una virata in senso cezanniano: l'interesse sembra essersi spostato dal movimento alla volumetria. Chiamato al-

le armi nel luglio 1916 e assegnato al reggimento di artiglieri a Verona (distaccamento di Sorte), muore il 17 agosto in seguito ad una caduta da cavallo.

Opere grafiche di Boccioni, per lo più in tiratura postuma, sono conservate a Milano nella Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli", a Firenze presso il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi, e a Roma Galleria Nazionale d'Arte Moderna.



A destra: U. Boccioni, *Figura distesa* (Mario Sironi), puntasecca, 1907 (Milano, Civica Raccolta delle stampe "A. Bertarelli").

Sotto: U. Boccioni, *Periferia*, acquatorte, c. 1909 (Milano, Civica Raccolta delle stampe "A. Bertarelli").

